



COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - N° 9 - (391)
OTTOBRE 2007 (12/10/07)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105
- Spedizione in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00
- Pubblicità: Euro 5,00 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA
EURO 1,10

Editoriale

Lo Gnommero

Settembre è alle spalle e con esso anche la Festa di Caselle.

Cos'è stata l'avete visto tutti: nonostante il calendario dei festeggiamenti arrivi sempre colpevolmente in ritardo (ma proprio non c'è verso d'ottenere ciò che si fa in molti altrove, con un programma pieno e noto già molti mesi prima?), il cartellone è stato piuttosto vario e ricco.

Occorre in vero lamentare uno spostamento del baricentro che, se da un lato ha eletto il Palatenda di fatto a fulcro degli avvenimenti, dall'altro, ha penalizzato il centro storico in modo evidente.

Al di là di qualche lodevole iniziativa ospitata a Palazzo Mosca, Piazza Boschiassi non ha praticamente recato traccia della festa. E dire che è il cuore della città. Un cuore che, nelle serate canoniche di festa, molto si stringeva nel vedere strade vuote e senza segni apparenti d'un periodo che dovrebbe essere speciale.

Anche il Prato della Fiera, con il suo tradizionale Luna Park, non s'è mostrato in grande spolvero: la gente ormai è così abituata alle "città dei balocchi" come Gardaland che probabilmente disdegna i troppo plebei "catene" e tirasegno. Un'aura da decomposizione felliniana gravava sulle giostre del Prato e solo l'autopista ha probabilmente retto botta.

Per fortuna c'era il Palatenda e per fortuna ci si è inventati di sana pianta la giornata dedicata all'emigrante.

Il Palatenda è risultato una vera ricchezza e ha permesso alla troupe di Giampiero Barra di regalare alla cittadinanza la vera festa di Caselle.

Il "Costina Party" è stato ciò che la patronale di Caselle potrebbe e dovrebbe essere, con una mare di persone allo stand gastronomico e altrettante a ballare. Pensa che bello si fosse potuto fare nel centro del paese...

La festa dell'emigrante ha sancito due momenti importanti: il doveroso ricordo del gemellaggio con la città argentina di Morteros e la restituzione d'un pezzo importante di centro storico alla città.

D'accordo, come ha voluto sottolineare qualcuno, non c'è ancora l'erba nelle aiuole, ma è innegabile che, senza quel molare cariato che era diventato l'ex casa dei Cristaudi e Muni, la città ne abbia guadagnato. Speriamo che questo non sia che l'inizio di una corposa riqualificazione della Caselle storica.

A patto poi però che la cittadinanza si dimostri degna d'avere finalmente un salotto in centro.

Guardando gli encomiabili volontari che hanno dato vita alla giornata di "Puliamo il mondo", non ho potuto fare a meno di pensare ad una frase del mio amico Cecu Campasso, che con cruda saggezza, ha lapidariamente sentenziato: "Fusu 'n

po' menu crin, non ci sarebbe bisogno di giornate così." Non v'è altro da aggiungere.

E sarà pure vero che la pulizia pubblica degli spazi di tutti potrebbe essere più precisa, attenta e puntuale, però è innegabile che molto del nostro ce lo mettiamo.

I parcheggi che stanno ai quattro cantoni della città ogni giorno vantano più bottiglie di birra vuote dell'Oktober Fest, per non parlare della stazione nuova che ha già un'aria così triste e deprimente da periferia sporca che pare più vecchia di quella che stan lasciando cadere a pezzi in Piazza Matteotti.

Ogni sera le torme che popolano quello che già rimane della stazione nuova pare quasi che riescano a creare una zona franca, dove tutto il degrado è possibile. E il palazzo del C.I.M. di Mappano, lordato a più riprese dai soliti ignoti che rimangono soliti ma ignoti perché qualcuno si dimentica di richiedere la registrazione dei filmati?

In un Paese che per anni s'è nutrito di semplificazioni, tirando sempre al basso e scusando sempre e comunque, non c'è più argine o modo per far rispettare le cose. E le regole. Perché le regole ci sarebbero pure, senza doverne inserire di nuove, se qualcuno si desse pena di farle rispettare.

E non penso solo a regolamenti di polizia urbana o di stato, penso alle regole che ogni buona famiglia dovrebbe dare. Ma quante sono quelle che non sanno ciò che i loro figli combinano la sera o la notte? Perché nel periodo estivo c'è gente che usa Viale Bona per correre impunito, fa gare alle rotonde, sfidando la stupidità più che le forze centrifughe e centripete? Forse in attesa di piangere il primo morto e scoprire allora quant'era buono e caro?

E quelli che s'appartano ad urinarci proprio sulla soglia di casa? Guai a scacciarli, perché rischi pure: o abbiamo i più giovani prostatici del mondo o forse c'è da rivedere qualcosa

sul piano dell'educazione spicciola. Che a casa dev'essere data.

Certo è che se le forze dell'ordine si mettessero a sanzionare più severamente, io penso che qualcuno prima o poi imparerebbe.

Dicono che è carattere, che non ci si può occupare d'aspetti così minimi: bah, sarà.

Penso però che la certezza di rimanere comunque impuniti sia un forte incentivo; penso che non si possano lasciare di notte intere zone franche in cui anche l'illecito può diventare lecito.

Penso poi che sia una vergogna che la fontana di Piazza Boschiassi continui ad essere sempre e comunque così sporca. Se è così che teniamo la "serratura" del nostro salotto buono, allora siamo davvero a posto.

Giorno dopo giorno questa nostra Italia sembra sempre più uno gnommero: un nodo, un groviglio: o un garbuglio, o uno gnommero, che alla romana vuol dire gomitollo, come Carlo Emilio Gadda faceva dire a Don Ciccio Ingravallo nel sublime "Pasticciaccio brutto de via Merulana".

Sempre più spesso sento di vivere dentro a 'sto gnommero e non mi pare ci sia uno capace di trovare un benché minimo bandolo. E se poi leggo su "Specchio dei Tempi" una lettera d'una che ha beccato due civich all'aeroporto "nell'area riservata esclusivamente ai possessori di carta di imbarco, impegnati nel testare profumi e creme", ti chiedi, come la lettrice, "perché mai i vigili si trovavano in un'area riservata solamente ai passeggeri in partenza; e come mai i loro colleghi della sicurezza li hanno fatti passare, non essendo essi in possesso di carta di imbarco, e non trattandosi di ragioni di servizio", ma anche "chi paga i momenti di trastullo degli agenti in servizio?".

Per bieco campanile e per essere un po' meno triste, spero solo che i "civich" fossero d'un'altra città. Pensa te.

Elis Calegari

La vignetta di Gianolio



La fontana di Pazza Boschiassi

Quarta edizione del Costina party

Il cuore della festa di Caselle era al Palatenda



All'interno di un nutrito programma del Settembre Casellese, dal 15 al 18 settembre 2007 si è svolta a Caselle la IV edizione del "Costina Party" e, anche quest'anno, il Prato della Fiera - con il luna park, il pozzo di San Patrizio e le serate enogastronomiche accompagnate da grandi orchestre spettacolo - è stato al centro dei quattro giorni della festa patronale casellese.

A PAGINA 2

La festa per i casellesi all'estero
A PAGINA 3

Gli UFO a Caselle!
Sì, ma nel '73
A PAGINA 7

32
PAGINE!!

70 anni di Avis!

La festa è stata davvero grande e non poteva essere diversamente. Quando si compiono settant'anni, com'è capitato alla nostra sezione AVIS, occorre davvero ricordare il momento con qualcosa di rimarchevole.

E così è stato. Due giorni di celebrazione - il 29 e il 30 di settembre u.s. - hanno regalato all'AVIS la meritata festa.

Nata nel lontano 1937, la sezione casellese dei nostri donatori di sangue ha voluto mostrarsi nell'occasione ancora una volta vigorosa e gagliarda.

I portici del Palazzo dell'Ala han visto sabato 29 la premiazione dei soci benemeriti.

Tra questi, Giovanni Verderrone - giunto al traguardo delle 120 donazioni - , Giuseppe Alberti, Lino Frezzati e Giuseppe Gazzola, che hanno tagliato

il traguardo "100", sono stati insigniti del distintivo in oro e smeraldi, il più alto riconoscimento della famiglia avisina.

Inoltre, una meritatissima targa il presidente della sezione



casellese Avis Silvio Mo ha voluto personalmente consegnarla ad Angelo Lonardi per le 140 donazioni raggiunte.

Domenica 30 poi venti sezioni consorelle sono convenute alla festa casellese, che ha avuto come momenti cardine il festoso corteo per le vie cittadine, la posa della corona al monu-

mento ai Caduti di Piazza Europa e la Santa Messa celebrata nella Parrocchia di Santa Maria in suffragio dei soci defunti. Il pranzo tenutosi nella sede del Gruppo Alpini ha concluso degnamente i festeggiamenti del 70esimo di fonazione della nostra sezione AVIS.

